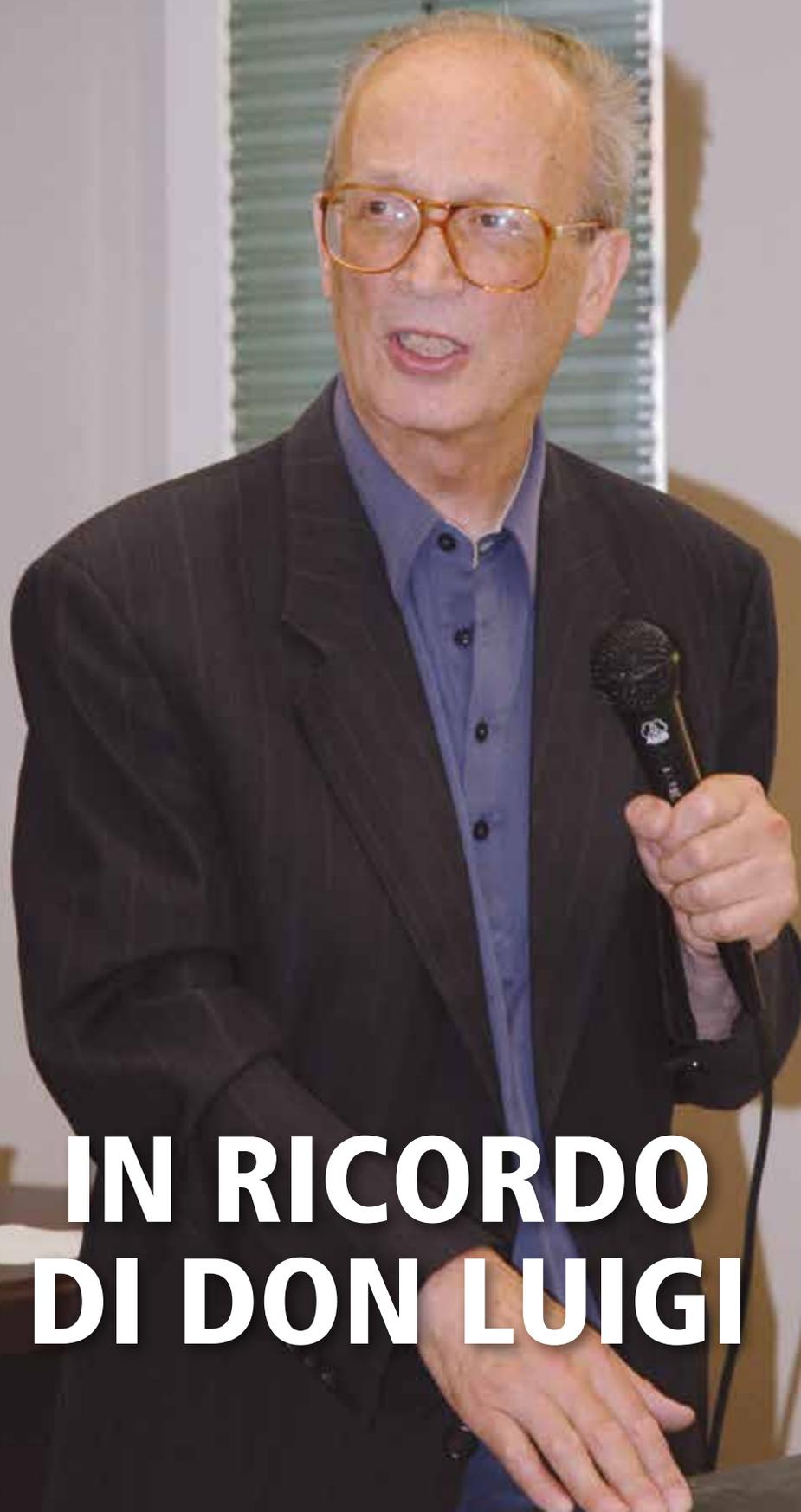


migranti

PRESS

2016

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 1 GENNAIO 2016



**IN RICORDO
DI DON LUIGI**

sommario

migranti PRESS
2016
MESE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 1 GENNAIO 2016

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XXXVII - Numero 1 Gennaio 2016

Direttore responsabile
Ivan Maffei

Direttore
Gian Carlo Perego

Caporedattore
Raffaele Iaria



Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.iaria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2016
Italia: 21,00 Euro
Esteri: 31,00 Euro
(via aerea 52,00 Euro)

Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X076010320000088862008
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 10000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Prossima S.p.A.
Filiale 05000 - Milano
IBAN: IT 27T 03359 01600 10000010845
BIC: BCITITMX

Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

TAU editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

Editoriale

Senza immigrati l'Europa muore 3
Gian Carlo Perego

Primo Piano

Don Luigi, un grande pioniere 4
Silvano Ridolfi

La migrazione: una priorità strategica 6
Alessandro Pertici

Immigrati

Dalle carrette del mare ai carrettini delle spiagge... 9
P. Gianni Fanzolato

Ritratti di umanità 11
Damiano Meo

Rifugiati e richiedenti asilo

Il clima che cambia e i rifugiati ambientali 13

Studenti Internazionali

Dal Camerun a Pisa... 15
Alessandro Zabban

Italiani nel Mondo

Gli emigranti italiani e le Chiese in Europa 16
Pierluigi Vignola

Il volto dell'emigrazione italiana che cambia 24
Raffaele Iaria

Italia e Germania 26
Pierluigi Vignola

Rom e Sinti

Informare, prevenire, formare 28
Simona Paula Dobrescu

Fieranti e circensi

Invito al circo 30

News Migrazioni 32

Segnalazioni librerie 33

Osservatorio giuridico-legislativo della CEI

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza 34
Alessandro Pertici

Senza immigrati l'Europa muore

Gian Carlo Perego

Domenica 17 gennaio 2016 si è celebrata l'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in 40.000 parrocchie, comunità religiose, monasteri e santuari d'Italia. È indubbio che la Giornata ha incrociato un momento particolare per le migrazioni in Italia e in Europa. I fatti di Colonia, il rischio di chiusura delle frontiere, i muri che si alzano insieme alle paure, le morti anche di tanti bambini nel Mediterraneo stanno mettendo a dura prova non solo la libera circolazione delle persone e la loro sicurezza, ma anche la sicurezza di tutti. Soprattutto è a rischio il futuro. Infatti, senza migrazioni l'Italia, l'Europa muore. Senza migrazioni lo scambio culturale s'impoverisce. Senza migrazioni anche il dialogo religioso ha una battuta d'arresto. Senza migrazioni si muore in 44 paesi del mondo per la guerra, 24 milioni di persone non possono lasciare la loro terra ferita da disastri ambientali e cambiamenti climatici, 250 milioni di persone in 59 paesi rimangono vittime di persecuzioni religiose e politiche. Fermare le migrazioni, in questa situazione, ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Giornata, significa cedere alla "indifferenza e al silenzio" che "aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi". Le migrazioni sono una provocazione ad essere "custodi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, ovunque essi vivano" – continua il Papa, favorendo "la solidarietà, la cooperazione, l'interdipenden-

za internazionale, l'equa distribuzione dei beni della terra". Papa Francesco invita le nostre comunità alla "cura dei buoni contatti personali e a superare pregiudizi e paure: ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell'incontro", guardando non tanto alla condizione dei migranti – regolari o irregolari – ma alla loro dignità personale. Quest'anno la Giornata, incrociando l'Anno della misericordia, ha assunto anche la caratteristica di essere il Giubileo dei migranti. Domenica almeno 7.000 dei migranti e rifugiati presenti nelle 17 diocesi del Lazio, anche ospitati al CARA di Castelnuovo di Porto o del Centro Astalli, attraverso le Migrantes diocesane si sono dati appuntamento in piazza S. Pietro per seguire l'Angelus del Papa, e subito dopo, passando per la Porta santa, hanno partecipato alla S. Messa nella Basilica di S. Pietro, presieduta dal card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti e degli Itineranti (nel prossimo numero ampio servizio, n.d.r.). La Giornata a Roma e in tutte le nostre comunità è stata la festa dell'incontro, con il Vangelo della misericordia che ha ispirato e incoraggiato percorsi nuovi e diffusi di accoglienza, nei centri e nelle periferie delle città, cammini di integrazione dei migranti che favoriscano inclusione e partecipazione alla vita sociale e politica, prassi sociali a tutela dei diritti e dei doveri di chi arriva e di chi ospita. Solo un cammino insieme, senza paure e pregiudizi, offre all'Europa e a tutti noi un futuro. ■

Don Luigi, un grande pioniere

Ricordo di mons. Petris
a 10 anni dalla morte

Silvano Ridolfi



La mia vuole essere una testimonianza, se si vuole una rievocazione, di un amico-confratello-collaboratore; quasi un soliloquio, una confessione.

Perché su don Luigi Petris – vita, attività, personalità – mi pare sia già stato scritto molto, e lo devolmente. Io intendo esternare i miei contatti personali, anche se in buona parte legati ai miei compiti ufficiali, avuti con lui dal primo inizio della sua attività di missionario di emigrazione in Germania fino alla sua morte. Don Luigi, infatti, mi ha sostanzialmente seguito nei compiti pastorali nei quali io l’ho preceduto. Donde il nostro stretto rapporto.

Ed il primo inizio fu quando, lui venuto in Germania nell’autunno del 1967 ed io da un paio d’anni Direttore nazionale dei missionari italiani in Germania-Scandinavia, ebbi l’opportunità di presentarlo al Vescovo ed alla Curia Vescovile di Trier da cui dipende la Saar, prima destinazione di don Luigi, per fare conoscenza ed ottenere i permessi vari. Nelle diverse ore di viaggio di andata e ritorno in auto ebbi modo di conoscere i sentimenti e propositi di questo giovane sacerdote (anni 28) che già si era espresso (lo appresi poi) al missionario italiano di Saarbruecken, il compianto don Ascanio Micheloni, presentandosi in questo modo: “... vengo da una famiglia di emigranti... e tutto questo mi ha reso sensibile alla vita dell’emigrante ed ora sono desideroso di mettermi a sua disposizione per aiutarli e dimostrare loro la nostra stima” (lettera del

9.8.1967). Rientrati a Saarbruecken, dissi a don Ascanio: “hai ricevuto un bravo giovane sacerdote. Custodiscilo e preparalo perché farà bene”. Non mi sono sbagliato.

Il secondo momento importante dei nostri rapporti fu quando in occasione di un convegno nel 1970 chiesi a don Micheloni, fondatore benemerito della Missione di Saarbruecken nel 1964, se riteneva don Luigi in grado ora di assumere l’impegno di una Missione. Don Ascanio (lo racconta lui stesso in un suo libro) scrive: “capii la domanda e risposi: resti lui a Saarbruecken ed io vado altrove” (andò poi a Coblenza). E così don Luigi dal 1970 al 1981 regge e sviluppa la Missione faticosamente e solidamente avviata da don Ascanio. Punti di forza per don Luigi: la scolarizzazione, i gruppi, la catechesi, il servizio sociale. Nel 1981, quando io avevo nel frattempo raggiunto Roma come vice-direttore Ucei (Ufficio Centrale per l’Emigrazione Italiana, divenuto nel 1988 Fondazione Migrantes) e Direttore per l’estero, la Conferenza Episcopale Tedesca lo nomina Delegato Nazionale per i missionari italiani in Germania, compito da me lasciato nel 1971. In questa sua posizione sono evidenti e frequenti le molte visite che ci hanno tenuto in costante contatto nei suoi dieci anni di coordinamento dei missionari italiani in Germania e Scandinavia. Ricordo al riguardo la sua vicinanza ai missionari aiutandoli all’occorrenza anche economicamente, la sua costante presenza nelle più diverse occasioni e l’appoggio



dato all'associazionismo particolarmente attraverso la Faoeg (Federazione delle Associazioni Italiane degli Emigrati in Germania) e il sostegno al nostro periodico "Corriere d'Italia".

Il ricordo

"Essere portatori e testimoni di speranza nei territori nei quali operiamo accanto a coloro che vivono l'esperienza della mobilità umana". È quanto ha detto mons. Guerino Di Tora, Presidente della Commissione CEI per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, a Brescia durante una liturgia che ha aperto l'ultima giornata del Convegno delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa davanti ai missionari e operatori pastorali. Il presule ha voluto ricordare la figura di mons. Luigi Petris, Direttore generale della Fondazione Migrantes morto il 21 dicembre di dieci anni fa. Petris – ha detto mons. Di Tora – "si è speso per tutta la vita" a fianco degli italiani emigrati all'estero, prima come missionario in Germania, poi come Direttore dell'Ufficio nazionale e successivamente Direttore generale di Migrantes. "È stato capace di entrare nella concretezza dei problemi delle persone che incontrava" e si è impegnato "nell'integrazione delle minoranze etniche nelle varie chiese particolari". Un impegno "umano e sociale nell'esperienza di fede che ha animato" e in una "Chiesa della Pentecoste creata dallo Spirito Santo, nell'unità e nella diversità". Per realizzare ciò – ha detto mons. Di Tora – "occorre lasciarci guidare dallo stesso Spirito, entrare nei tempi della nostra storia".

(Raffaele Iaria)

Il Convegno

"Mons. Luigi Petris, in cammino con i migranti, fedele al Vangelo e alla gente". È stato questo il tema di un incontro che si è tenuto a Zugliano (Ud) per ricordare, nel decimo anniversario della sua morte, la figura di mons. Luigi Petris, per un decennio Direttore generale della Fondazione Migrantes. All'iniziativa è intervenuto mons. Gian Carlo Perego, attuale Direttore di Migrantes. Con lui don Pierluigi Di Piazza, Carlo Petris, uno dei fratelli di don Luigi, e Michele Benedetti, Sindaco di Ampezzo, paese natale del sacerdote, dov'è sepolto il suo corpo. Ne è seguita una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Perego.

Abbiamo quindi lavorato insieme per ben 23 anni con compiti distinti, in diverse località, ma in unione di intenti e comunione d'animo.

Viene infine il periodo romano, prima come Direttore per l'estero presso la Migrantes (1991-1996) e poi come Direttore Generale (1987 fino alla morte 2005). Anche in questi anni, pur essendo io divenuto arciprete di Cesenatico in Romagna nel 1990, sono rimasto ancora al suo fianco come responsabile della stampa Migrantes con relative pubblicazioni, particolarmente i "Quaderni" tematici. Ed anche in questo campo ho potuto apprezzare la lucidità delle analisi, la resistenza al lavoro, la concretezza nelle realizzazioni. Egli dava anche molta fiducia ai collaboratori e grande importanza ai rapporti umani (frequenti incontri, numerose cartoline di saluto o di augurio, regali ai compleanni, ecc.).

Il mio ultimo incontro, come scritto altrove ed in altra occasione, si è collegato con il primo. Quando venni informato che la sua salute era inesorabilmente minata e che la fine poteva essere imminente, incurante dei comprensibili divieti prudenziali per la sua tranquillità, l'ho raggiunto a casa sua, ad Ampezzo. Non potevo non dare sia pur brevemente l'"ad-Dio" ad un amico di sempre. Fu una visita brevissima, un paio di minuti, il tempo di un bacio e di bisbigliargli all'orecchio: "un giorno ti ho presentato al Vescovo di Trier per l'accoglienza in Diocesi; ora ti raccomando al Pastore dei Pastori, Cristo Signore, Lui ti accolga!". ■

| PRIMO PIANO |

La migrazione: una priorità strategica

Alcune iniziative dell'Ue

Alessandro Pertici



L /acuirsi negli ultimi mesi dei flussi migratori verso l'Europa e la conseguente pressione straordinaria sui sistemi di asilo di alcuni Stati membri hanno indotto le Istituzioni europee a dedicare particolare attenzione al tema, concentrandosi su diversi obiettivi diretti ad evitare ulteriori perdite di vite umane e ad individuare canali di migrazione legale.

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato l'Agenda europea sulla migrazione; a seguire, il 27 maggio 2015, un primo pacchetto di misure attuative della stessa Agenda europea, attraverso le quali si è prevista la ricollocazione, in due anni, dall'Italia e dalla Grecia agli altri Stati membri di 40 mila richiedenti asilo in evidente stato di bisogno di protezione internazionale.

Nel pacchetto si prevedeva anche il reinsediamento negli Stati membri di 20 mila persone individuate dall'UNHCR tra soggetti in evidente stato di bisogno di protezione internazionale ospitati temporaneamente al di fuori dell'UE (nei campi profughi di Stati terzi come Libano e Turchia).

Il 25-26 giugno 2015 il Consiglio europeo ha accolto le proposte della Commissione europea, mentre il 20 luglio 2015 il Consiglio giustizia e affari interni ha raggiunto l'accordo sulla ricollocazione in due anni di 32.256 richiedenti asilo dall'Italia e dalla Grecia. A causa dell'opposizione di alcuni Stati membri ad accogliere le quote ad essi assegnate di profughi, non veniva dunque raggiunto il numero di 40 mila originariamente previsto.

Il Consiglio si accordava altresì sul reinsediamento di 22.504 sfollati (più di quanti previsti dalla Commissione europea) in evidente bisogno di protezione internazionale provenienti da paesi extra-UE.

Ancor più di recente, il 9 settembre 2015, la Commissione europea ha presentato un secondo pacchetto di attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione recante, in particolare, un piano di ricollocazione di ulteriori 120 mila richiedenti asilo da Grecia, Italia e Ungheria agli altri Stati membri. Secondo la proposta, sarebbero stati ricollocati 15.600 richiedenti asilo dall'Italia, 50.400 dalla Grecia e 54.000 dall'Ungheria. La proposta prevedeva, inoltre, l'assegnazione agli Stati membri destinatari del ricollocamento di

6 mila euro per richiedente asilo accolto, nonché di 500 euro agli Stati beneficiari per persona ricollocata per gli oneri relativi al trasferimento. La Commissione prevedeva inoltre una sanzione pecuniaria fino allo 0,002 per cento del PIL nazionale nei confronti degli Stati membri che si dichiarassero, per giustificati motivi, nell'impossibilità di ricevere richiedenti asilo.

Contestualmente, la Commissione europea presentava una proposta di regolamento volta ad istituire un meccanismo permanente di ricollocazione in deroga al regolamento Dublino (che prevede che, in linea di principio, il Paese di primo approdo sia competente a trattare la domanda di asilo) da attivarsi in tutti i casi in cui uno Stato membro si trovi ad affrontare situazioni di crisi a causa di ingenti afflussi di migranti e di uno straordinario numero di richieste di asilo.

La stessa Commissione presentava, infine, una proposta di regolamento istitutiva di una lista europea di Paesi definiti sicuri in quanto rispettano standard considerati sufficienti in materia di diritti umani. Ai richiedenti asilo cittadini di uno Stato incluso in tale lista dovrebbe essere rifiutato dagli Stati membri lo status di rifugiato.

Il 14 settembre 2015 (previo parere positivo del Parlamento europeo) il Consiglio giustizia e affari interni adottava la decisione recante il citato primo meccanismo di ricollocazione. In tale occasione il Consiglio trovava l'accordo sulla ricollocazione di 24 mila persone dall'Italia e di 16 mila dalla Grecia.

Ma l'urgenza del periodo portava il 22 settembre 2015 (previo parere positivo del Parlamento europeo) il Consiglio giustizia e affari interni straordinario ad adottare una decisione recante il secondo meccanismo citato di ricollocazione (120 mila persone): in base alla decisione, 66.000 persone venivano ricollocate dall'Italia e dalla Grecia (15.600 dall'Italia e 50.400 dalla Grecia) negli altri Stati membri.

Rispetto alla proposta originaria della Commissione europea, dal novero degli Stati membri beneficiari della ricollocazione veniva esclusa l'Ungheria in quanto contraria al meccanismo.

Conseguentemente, le restanti 54.000 persone saranno soggette al ricollocamento dopo un anno dall'Italia e dalla Grecia oppure da altri Stati membri che si trovino ad affrontare situazioni di crisi per i propri sistemi di asilo e di ac-



coglienza. Il Consiglio non ha invece accolto la proposta di sanzione economica sopracitata per gli Stati che abbiano dichiarato di non poter partecipare al programma di ricollocamento: uno Stato membro può notificare al Consiglio e alla Commissione la propria incapacità temporanea a partecipare al meccanismo di ricollocamento fino al 30% dei richiedenti ad esso assegnati per motivi debitamente giustificati e compatibili con i valori fondamentali dell'Unione; la Commissione valuta i motivi adottati e presenta proposte al Consiglio in merito alla temporanea sospensione della ricollocamento fino al 30% dei richiedenti assegnati allo Stato membro interessato e giustificato. La Commissione può proporre di prorogare il termine per ricollocare richiedenti nella quota restante fino a 12 mesi e su tali proposte dovrà decidere il Consiglio.

Il giorno seguente, 23 settembre 2015, si è svolta una riunione straordinaria informale dei Capi di Stato e di Governo per discutere la crisi dei rifugiati in esito alla quale venivano approvate conclusioni volte a sostenere Libano, Giordania e Turchia nell'affrontare la crisi dei rifugiati siriani, e ad aiutare l'UNHCR, il Programma alimentare mondiale e altre agenzie con un miliardo di euro. Nel Piano di azione stipulato con la Turchia, il 6 ottobre scorso, si è stabilito, tra l'altro, in un miliardo l'entità dell'aiuto a favore di tale Paese a carico dell'UE.

Ancor più di recente, l'8-9 ottobre 2015, il Consiglio giustizia e affari interni ha approvato un finanziamento aggiuntivo mediante un bilancio

rettificativo del budget per fare fronte alla crisi dei rifugiati, stabilendo 401,3 milioni di euro in impegno e 57 milioni in pagamenti. Nella stessa occasione il Consiglio ha approvato delle conclusioni circa il futuro della politica di rimpatrio. Sulla base della bozza delle conclusioni il Consiglio europeo di metà ottobre è intervenuto sui seguenti tre aspetti:

- la cooperazione con i Paesi terzi per contenere i flussi;
- il rafforzamento della protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea con una estensione del mandato a Frontex anche alla gestione dei rimpatri;
- la risposta all'afflusso di rifugiati in Europa ed una più efficace politica di rimpatrio (per i non aventi diritto alla protezione).

L'appuntamento ora fondamentale sarà quello previsto l'11 e 12 novembre a La Valletta: si tratta di un vertice internazionale ove si discuterà di migrazione con i paesi africani e altri Paesi chiave coinvolti. La Conferenza si baserà sui processi di cooperazione esistenti tra l'Europa e l'Africa, in particolare i processi di Rabat e Khartoum (che consistono in fori di dialogo regionale tra l'UE ed i Paesi dell'Africa occidentale, centrale e mediterranea sui temi migratori) e il dialogo UE-Africa in materia di migrazione e mobilità.

Il vertice tratterà delle sfide e delle opportunità della migrazione. Riconoscerà inoltre che la migrazione rappresenta una responsabilità condivisa dei Paesi di origine, di transito e di destinazione. Le discussioni tra i partecipanti si concentreranno su cinque settori specifici:

1. affrontare le cause profonde della questione adoperandosi per contribuire alla creazione di pace, stabilità e sviluppo economico;
2. migliorare il lavoro di promozione e organizzazione di canali di migrazione legale;
3. rafforzare la protezione dei migranti e dei richiedenti asilo, in particolare dei gruppi vulnerabili;
4. affrontare più efficacemente lo sfruttamento e il traffico di migranti;
5. collaborare più strettamente per migliorare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione. ■



Dalle carrette del mare ai carrettini delle spiagge...

... dalle Ande agli Appennini

P. Gianni Fanzolato*



Se si prende qualsiasi giornale in questi tempi ci si imbatte facilmente in sbarchi clandestini, gommoni fatiscenti, carrette del mare, sfruttamento e morte anche di donne incinte e bambini. Sono notizie, che ahimè già non fanno più notizia. Ci si abitua a tutto e ancora questo esodo biblico richiama l'attenzione quando scoppia qualche rivolta o ci sono disordini nella case di accoglienza, o si ergono muri

e barriere nei confini francesi o inglesi. Anche l'Europa sembra aver girato la testa per non vedere e sembra voler scrollarsi di dosso un peso che dice di non appartenere e che sente come estraneo e ingombrante.

Nel piccolo, ma in un modo significativo si può toccare con mano il fenomeno di migrazione di massa nella meravigliosa spiaggia salentina di Torre lapillo. Per la propaganda, ma soprattutto



to per la bellezza di un mare incantevole, si sente parlare in veneto, lombardo, piemontese, romagnolo, tedesco e francese. Ma questa non è l'emigrazione; è turismo. La spiaggia bianca che va da Torre lapillo a Torre Chianca, con una lunghezza di cinque chilometri, nel bagnoasciuga è invasa da decine e decine di carrettini dove afgani, pakistani, singalesi, nigeriani, siriani e libanesi vendono un po' di tutto per sopravvivere; questa sì è migrazione. La realtà di questi fratelli migranti è che sono passati da una avventura traumatica, sconvolgente, infernale in fatiscenti carrette del mare, a tirare carrettini carichi di illusioni, sogni e speranze, ma con un sole cucente e con un sorriso disarmante.

È il caso di Hamed, del Senegal, che è diventato mio amico e che ogni giorno si sedeva accanto a me per riposare un momento e raccontarmi la traversata tremenda, l'arrivo, i disagi, la nostalgia, la fame e la sete. Mentre parlava gli offrivo qualcosa di fresco e i suoi occhi lucidi sembravano dire: grazie fratello italiano. Un giorno mi disse: Padre, perché mi vuoi bene? Gli ho risposto: perché me lo chiede Gesù e perché il beato mons. Scalabrini, Padre dei Migranti me lo ha insegnato. A volte ci vuol poco per fare felice un fratello. Mentre in tante parti ci sono conflitti, dissidi e come abbiamo visto alcuni paesi europei si chiudono e oppongono resistenza, con la Commissione Migrantes delle Marche abbiamo organizzato il primo pellegrinaggio Mariano a Loreto dei migranti che vivono nella nostra regione. Le statistiche di questi ultimi anni ci danno una panoramica sulla presenza di migranti nella nostra Regione.

Sono circa 146.000 pari al 9,4% di tutta la popolazione regionale. Tuttavia, quantificando anche

i dati dei permessi di soggiorno, il numero delle presenze immigrate regolari sale a 167.264, cui vanno aggiunte altre 5.000 unità che nel 2013 hanno acquisito la cittadinanza italiana.

L'invito a partecipare al primo pellegrinaggio mariano a Loreto è stato rivolto soprattutto ai cristiani, cattolici, visto che sussistono diverse religioni, Islam, Induismo ecc.

Il pellegrinaggio si è svolto l'ultima domenica di Giugno, il 28 nel pomeriggio. Essendo il primo, si pensava a un numero ridotto di partecipanti. Siamo rimasti felicemente smentiti dalla partecipazione di più di 300 migranti del Perù, Ecuador, Argentina, Cile, Polonia, Romania, Filippine e da una nutrita e colorata comunità cattolica dell'India.

Raduno a Porta Romana e poi per far vedere che l'emigrazione è un esodo, una marcia, un cammino, con festoni, immagini abbiamo attraversato cantando e pregando tutto il corso fino ad arrivare alla piazza della Madonna. Ordinatamente siamo entrati in Basilica dove per prima cosa abbiamo visitato con fede e grande emozione la Santa Casa per mettere nelle mani di Maria tutti i migranti, con i loro problemi, ansie e disagi.

La celebrazione eucaristica è stato un momento di grazia, di comunione, di condivisione. Celebrante principale mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia e incaricato della Migrantes Marchigiana. Quasi una ventina di sacerdoti italiani e non abbiamo concelebrato, in un clima di gioia, di famiglia. Animato da un coro stupendo, il canto è stato un alternarsi di lingue e di festa.

Dopo la Santa messa, una cena con i "focchi". Tra una pizza e un piatto di pasta, qualche bel canto in spagnolo o altra lingua. Il clima era meraviglioso e la gioia sprizzava dagli occhi e dal sorriso di tutti.

È stato il primo pellegrinaggio mariano a Loreto dei migranti nelle Marche. Un momento di grazia! I migranti si sono sentiti accolti, accettati e amati. Spero che la tradizione continui anche negli anni futuri.

A volte basta così poco per far felici gli altri, forti del rivoluzionario annuncio di Gesù: Ero forestiero e tu mi hai accolto. ■

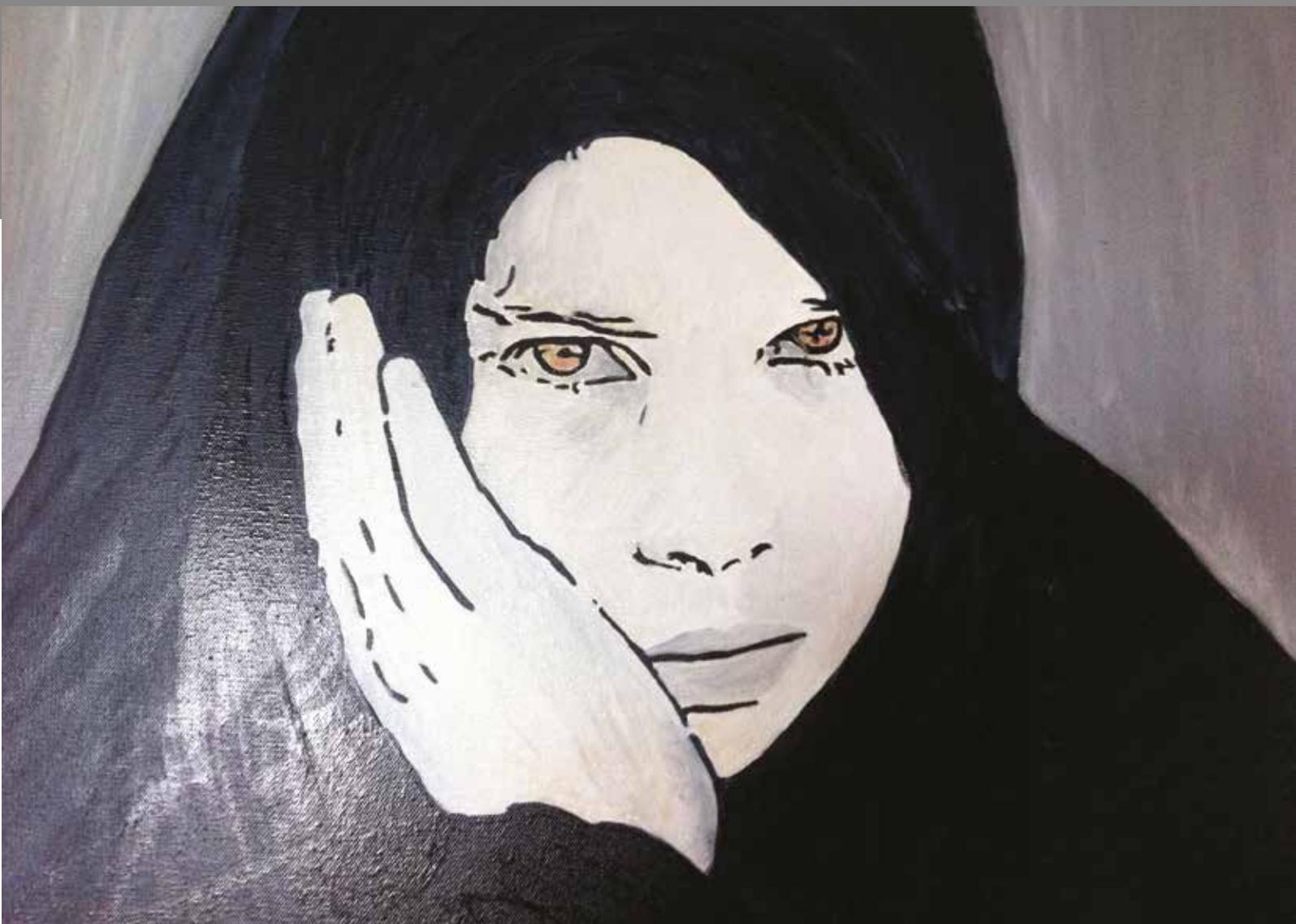
*Direttore Migrantes Loreto



Ritratti di umanità

I volti interculturali di Dragan Spasic

Damiano Meo

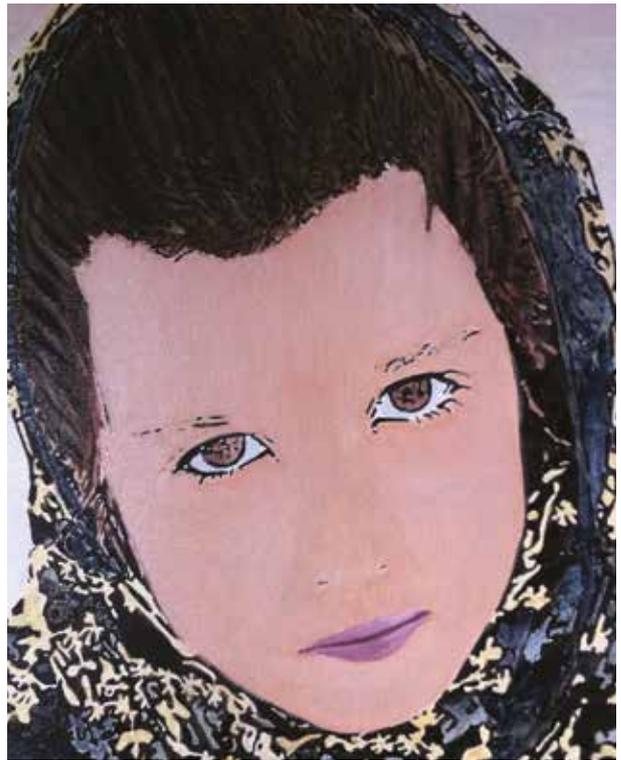


"Cerco l'uomo!". Si narra che questa fosse la risposta che il filosofo greco Diogene, detto il Cinico (Sinope, 412 a.C. circa – Corinto, 10 giugno 323 a.C.), desse a tutti coloro che, in pieno giorno, gli chiedessero perché girovagasse lungo le vie con una lanterna accesa. Stava cercando l'umanità con il lanternino, portando ulteriore luce alla luce. Ed è

questa la prospettiva di Dragan. Egli non usa il lanternino, ma il pennello. Il pennello per cristallizzare, come reperti archeologici, lampi di umanità, rapita nei volti, colta negli sguardi e toccata nelle strette di mano e nei saluti. Dragan Spasic è nato nel 1960 nella Penisola Balcanica, ai tempi della Jugoslavia, nella terra bagnata dal fiume Bosna che, dall'aprile del 1992, pren-



de il nome di Bosnia. È stato uno dei primi ad indossare i jeans durante la tirannia rossa, perché i diktat di regime gli avevano instillato il bisogno di rischiare delle scelte, di scegliere le libertà del quotidiano. Quelle libertà che adesso sembrerebbero così scontate da non essere più considerate tali, bensì assopite routine. Dragan, come qualsiasi altro uomo, ha sempre nutrito il bisogno di muoversi. Perché cattivo, dal latino *captivum*, è colui che è prigioniero. Prigioniero di ideologie, prigioniero di retoriche, prigioniero di pregiudizi, prigioniero di paure. Dragan non voleva essere "captivum". E questa voglia di muoversi, questo bisogno di dinamismo vitale lo hanno portato a conseguire un titolo in scienze motorie e successivamente a sopravvivere tra i mille stenti del fronte per l'indipendenza croata. Dragan di guerra non ne vuole, però, parlare. Perché i ricordi di quel periodo gli rabbuiano tutte le espressioni del viso, così il sorriso gli si trasforma in muto disgusto. Durante la guerra, infatti, ha visto spegnersi i suoi vicini di casa, i suoi amici. Ha dovuto spostarsi. Abbandonare casa, i suoi 33 giri che facevano da sfondo ai suoi sogni, i regali di compleanno, i suoi vestiti, il suo letto, le sue ciabatte, le sue abitudini ma, soprattutto, i suoi affetti: la mamma ed il papà. Ha dovuto abbandonare se stesso, per rimettersi a cercare un nuovo presente. Così si è spostato dalla Bosnia in Croazia, da lì in Germania per trovare, infine, ospitalità da sua sorella a Mazara del Vallo, in Sicilia. In Sicilia ha conosciuto i suoi nipoti, frutto di una coppia interculturale. E finalmente ha potuto dire ai suoi genitori, ormai anziani, di essere di nuovo a casa, quel luogo in cui ci si sente protetti. Ha rincontrato i suoi genitori dopo vent'anni. Lo sono andati a trovare a Mazara, laddove lavora come aiuto cuoco e, a breve, otterrà la cittadinanza italiana. Al loro arrivo hanno trovato una casa affollata di tele e pennelli. I genitori non sapevano che Dragan sapesse dipingere. Ha imparato da autodidatta. Ha imparato per canalizzare le sue emozioni, per sfuggire alla solitudine. Ha imparato perché lo fa star bene, dopo il lavoro, ritrovare il proprio ritmo, quello soggettivo, quello in cui ci si sente vivi e liberi. Il suo leitmotiv sono i volti. Dal volto dei santi a quello della gente comune. I suoi "ritratti di umanità" parlano di pluralità ed interculturalità. Le forme ed i colori sulle tele



si aggregano come una società pluriethnica, in cui ciascuna tinta culturale arricchisce la visione del tutto. E questo fa bene. E questo fa bene non solo a Dragan, ma a ciascun spettatore, perché la pluralità è ricchezza, la pluralità sta alla natura dell'uomo come un seme di margherita sta ad un prato. Lo chador può benissimo convivere con un cappello cloche, a forma di campana, come un foulard non si discosta affatto da una kefia. "La lettera agli artisti" di Papa Giovanni Paolo II, dedicata "a quanti con appassionata dedizione/ cercano nuove «epifanie» della bellezza/ per farne dono al mondo/nella creazione artistica", attesta che "ogni essere umano, in un certo senso, è sconosciuto a se stesso. Gesù Cristo non soltanto rivela Dio, ma svela pienamente l'uomo all'uomo". Nello stesso documento, del 4 aprile del 1999, viene affermato: "la bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! [...] Da qui, dallo stupore, potrà scaturire quell'entusiasmo [...] di cui "hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino". ■



Il clima che cambia e i rifugiati ambientali

Alla fine, alla "Cop 21" di Parigi si è raggiunto un accordo più o meno storico», a seconda dei punti di vista, incluso quello dei Paesi più in difficoltà del pianeta

Il clima cambia, (anche) a causa dell'attività umana. E l'ultimo secolo ha visto crescere drammaticamente i disastri naturali. In maggior parte sono eventi causati proprio dal cambiamento climatico: tempeste, uragani, alluvioni, siccità. Per qualcuno sono la «nuova

normalità» sradicano dalle loro terre milioni di persone. Ma ancora non riusciamo a monitorare con precisione i flussi migratori forzati che innescano, cioè i cosiddetti "rifugiati ambientali". Le stime più attendibili ad oggi rimangono quelle, parziali, dell'Idmc (Internal Displacement



Monitoring Centre) sugli *sfollati interni* causati sia da disastri *climatici* che *geofisici* (terremoti, eruzioni vulcaniche). Il solo 2014, ultimo anno disponibile, ne ha prodotti in totale 19,3 milioni, perlopiù in Asia.

Proiezioni più aleatorie sintetizzate dal recente Rapporto sulla protezione internazionale 2015 di ANCI, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Cittalia e Spar in collaborazione con l'Unhcr, che dedica al tema un intero capitolo, prevedono attorno alla metà di questo secolo 200 milioni di "migranti del clima", di cui 50 milioni solo in Africa. Sarebbero 100 milioni, invece, le persone esposte entro il 2100 «a un serio rischio di inondazione delle coste».

Alla luce dei dati più recenti, «sebbene non ci sia un rapporto di causalità unico fra cambiamento climatico, disastri, gli spostamenti e la migrazione, l'esistenza di un chiaro collegamento fra i fenomeni è sempre più evidente e riconosciuto»: questo in sintesi lo *status quaestionis* sul tema dei cosiddetti "rifugiati ambientali" secondo il Rapporto.

Ma al di là di cifre, stime e proiezioni, le vere

questioni chiave sono altre. Prima fra tutte: le migrazioni forzate di "origine" ambientale sono legate a filo doppio con i contesti umani (a volte "troppo umani") di sviluppo, disuguaglianza, pace, guerra o conflitto interno.

«Un conto sono stati gli effetti dell'uragano Katrina in Usa o dello tsunami in Giappone – osserva il *Rapporto sulla protezione internazionale* –, un altro quelli del terremoto» nella misera Haiti. Insomma, si legge nel focus del *Rapporto sulla protezione*, occorre essere prudenti di fronte a «un sempre più diffuso "riduzionismo climatico" che, soffermandosi solo sugli effetti del cambiamento climatico, di fatto li eleva ad unico arbitro di fenomeni sociali complessi, quali ad esempio le migrazioni».

«Questo tipo di discorso – tra l'altro – sminuisce le capacità di adattamento delle comunità locali... e rischia di prestarsi a una retorica che, inquadrando le migrazioni come fenomeno inevitabile e intrinsecamente problematico, oscura tradizioni di mobilità e altre cause di vulnerabilità, dovute ai cambiamenti socio-culturali innescati dalla globalizzazione». ■





Dal Camerun a Pisa...

... per coltivare il sogno di un futuro diverso

Alessandro Zabban

Eric Demba è un giovane del Camerun, da poco laureato in Ingegneria Aerospaziale all'Università di Pisa.

Lo incontriamo per conoscere la sua esperienza di studente in Italia e i suoi piani per il futuro.

Da quanto tempo sei in Italia? All'inizio è stato difficile ambientarsi?

Ci sono dal settembre 2006. All'inizio non ero economicamente indipendente e per fortuna avevo un appoggio a Empoli dai miei zii. Ma poi ho vinto la borsa di studio del DSU e mi sono trasferito in una residenza universitaria a Pisa. La vicinanza all'Ateneo mi ha facilitato, ma terminare gli studi non è stato semplice.

Quale è stato il problema più grave che hai dovuto affrontare?

Le forti emicranie che mi perseguitano fin da quando ero adolescente, ancora da quando ero in Camerun. Non riuscivo più nemmeno ad andare a scuola e ho dovuto saltare un intero anno scolastico: non riuscivo a stare sui libri. Ero abbattuto e depresso... Poi ho capito che se non reagivo avrei gettato al vento il mio futuro. Così dopo la maturità sono venuto in Italia per proseguire gli studi.

Ma alla fine è andata bene

È stata dura ma alla fine sono riuscito a laurearmi, sia alla triennale che alla specialistica. Ho temuto spesso di non farcela; in quei momenti provavo tanta angoscia e tanta ansia. Vedevo un futuro davvero incerto. Ma sono sempre riuscito a superare le crisi ed cavarmela; fondamentale in questo periodo più nero, è stato l'incontro e con gli amici dell'Associazione Sante Malatesta di Pisa, che mi hanno ridato speranza, offrendo a me, come a molti altri studenti esteri con il mio stesso sogno, un grande aiuto



per portare avanti i miei studi. Quando si è offerta l'opportunità dell'Inghilterra per scrivere la mia tesi, ho dovuto sostenere in pochi mesi vari esami e alla fine sono stato preso: quello è stato uno dei periodi più belli da studente.

Ora che sei laureato, cosa stai pianificando per il futuro?

Cerco lavoro e lo cerco ovunque. Mi piacerebbe lavorare per qualche grande impresa internazionale nel mio ambito, ma prima vorrei acquisire maggiore esperienza in Italia.

Torneresti volentieri in Camerun per viverci?

Il mio paese non offre al momento grosse opportunità per i giovani: si attribuisce un forte valore all'esperienza e all'anzianità, per questo i giovani vengono ascoltati poco. Ma penso spesso al Camerun. Vorrei partire subito per stare un po' con la mia famiglia. Ma credo che tornerò definitivamente solo quando avrò accumulato molta più esperienza, per essere d'aiuto alla crescita del mio paese. ■



Gli emigranti italiani e le Chiese in Europa

Il Convegno Migrantes a Brescia

Pierluigi Vignola



La Fondazione Migrantes ha organizzato, in occasione dei cinquant'anni del Concilio Vaticano II, un Convegno a Brescia per i missionari e gli operatori pastorali impegnati accanto agli emigrati italiani in Europa. Dal 12 al 16 ottobre, presso il Centro Paolo VI, si è svolto il Convegno sul tema "Gli emigrati italiani e le Chiese in Europa", dove si sono voluti rivivere 50 anni di vita pastorale nelle Missioni cattoliche italiane (Mci) in Europa con una serie di relazioni, tavole rotonde e tre pellegrinaggi. Abbiamo rivolto alcune domande al neo Presidente della Fondazione Migrantes Mons. Guerino Di Tora, sull'odierna situazione in Europa.

Mons. Di Tora, in qualità di neo responsabile della Migrantes. come si pone nello scenario

della nostra Comunità Cattolica nel mondo e come vuole portare avanti questo impegno?

Ringrazio anzitutto per questo incarico di fiducia da parte dell'episcopato italiano, che mi mette in contatto con una parte di mondo, con coloro che emigrano dalle loro terre natie per motivi umanitari, e con i nostri connazionali che vanno all'estero, problema questo attualmente molto sottovalutato in Italia, e per molti addirittura sconosciuto. In un tempo di espansione mondiale, non si può non tenere conto di questo aspetto della globalizzazione antropologica, cioè delle persone, esseri umani, nostri fratelli e sorelle, non numeri, né tantomeno problemi, ma opportunità per un mondo nuovo in costruzione. Mi pongo quindi nell'atteggiamen-

Indice annata 2015

Migranti-press

EDITORIALE

- Una nuova cultura dell'incontro (F. Montenegro) - MP 1 - 3
Francesco Montenegro, il cardinale dei migranti (G. C. Perego) - MP 2 - 3
Case chiuse o protezione sociale? (G. C. Perego) - MP 3 - 3
Una Chiesa che accoglie e cammina (G. C. Perego) - MP 4 - 3
"Fantasie della carità" (Mons. G. Di Tora) - MP 5 - 3
Diritto d'asilo (G. C. Perego) - MP 6 - 3
Svegliati Europa (G. C. Perego) - MP 7/8 - 3
Accogliere solo Cristiani? Non in nostro nome (M. Tarquinio) - MP 9 - 34
Don Luigi e il Rapporto Italiani nel Mondo (G.C. Perego) - MP 10 - 3
In cammino con i migranti: gesti di accoglienza e di misericordia (Mons. G. Di Tora) - MP 11/12 - 6

GMM 2016

Il Messaggio del S. Padre Francesco

- Migranti e rifugiati ci interpellano - La risposta del Vangelo della Misericordia
Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016 (Francesco) - MP 11/12 - 3

- Il Lazio e le migrazioni - L'impegno della diocesi della regione scelta quest'anno per le celebrazioni della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (P. Felicolo - L. Pietroluongo) - MP 11/12 - 7

PRIMO PIANO

- Raccontare per far conoscere (G. Godio) - MP 1 - 4
Focus - Minori non accompagnati, solo 1.000 nei progetti Sprar - MP 1 - 6
Nessuno è straniero, Papa Francesco al Congresso Mondiale della Pastorale delle Migrazioni (R. Iaria) - MP 1 - 7
Una risorsa e non un problema (R. Iaria) - MP 1 - 6
La donna migrante (A. Ambrogetti) - MP 1 - 10
Montenegro cardinale (R. Iaria) - MP 2 - 4

- Cercare i lontani - (R. Iaria) - MP 2 - 7
A Montenegro il titolo della chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio - (R. Iaria) - MP 2 - 8
"Continuero' a fare quello che ho sempre fatto" - Intervista al neo cardinale Montenegro, Presidente della Migrantes (M. della Monica) - MP 2 - 9
Chi è - (M. della Monica) - MP 2 - 10
"Forza" Don Franco ad Agrigento (A. Cacciatore) - MP 2 - 11
Un calendario sulla visita di Papa Francesco a Lampedusa - MP 2 - 12
Don Lojudice vescovo (R. Iaria) - MP 3 - 4
"Accendi una luce contro la tratta" (N. Di Benedetto) - MP 3 - 6
Un "prestito" della "Speranza" (A. La Regina) - MP 4 - 4
La storia di una famiglia marocchina - MP 4 - 5
Mons. Di Tora nuovo Presidente Migrantes (R.I.) - MP 5 - 4
Migranti attori dello sviluppo italiano (C. Marra) - MP 6 - 4
Accoglienza migranti: una sfida educativa (G. Borsa) - MP 7/8 - 4
"Culture a confronto" Un premio alla Fondazione Migrantes (R. Iaria) - MP 9 - 4
Dieci anni in "Emigrazione" Il Rapporto Italiani nel Mondo festeggia il suo decimo compleanno (C. Venturi) - MP 10 - 4

SETTORI DELLA MOBILITÀ UMANA

IMMIGRATI

- Immigrazione e normative (A. Pertici) - MP 1 - 13
L'integrazione passa dalle città - Un progetto del Consiglio d'Europa - MP 1 - 15
Il "Sinulog" a Bergamo, duemila filippini in festa - (R. Avagliano) - MP 2 - 14
"Le seconde generazioni a Forlì" (F. Gori) - MP 3 - 10
Orizzonti di intercultura (T. Tarallo) - MP 3 - 12
Dal Senegal al Centro Ahmed (E. De Pasquale) - MP 3 - 15
Aiutare gli ultimi per cambiare rotta alla vita (A. Altomare) - MP 3 - 17
"Tagliare siepi per 'conto' di Dio" La storia di Augusto (L. Insalaco) - MP 3 - 20

I INDICE ANNATA 2015 I

L'America sbarcò a Bergamo (R. Avagliano) - MP 3 - 21
Dal Ghana agli scout di Cosenza (R. Iaria) - MP 4 - 6
La pedagogia dell'intercultura (C. Camicia) - MP 4 - 8
I care (I. Agnes) - MP 4 - 10
Dall'inferno della Nigeria all'amore di una famiglia (E. De Pasquale) - MP 4 - 12
Una chiesa ortodossa a Moncalieri (S.P. Dobrescu) - MP 4 - 13
La casa di Tatà (A. La Monica) - MP 4 - 15
Corre e sorride (G. Borsa) - MP 5 - 5
Il Monastero di Mvimwa si mette in rete (D. Meo) - MP 5 - 7
L'integrazione parte dai bebè - MP 5 - 9
Il dromedario e il cammello (C. Camicia) - MP 5 - 11
Immigrazione e assistenza religiosa (G. Battaglia) - MP 5 - 13
Nawal: "speranza" per i migranti (R. Cappelletto) - MP 6 - 7
Dalla prefazione del card. Francesco Montenegro - MP 6 - 9
Non chiamiamoli "stranieri" (A. Campoleoni) - MP 6 - 10
A Lampedusa il "Viaggio della vita"... (E. De Pasquale) - MP 6 - 12
Unici, diversi, uniti (Suor Paola) - MP 6 - 13
Francesca Marina (P. Caiffa) - MP 6 - 16
Gli sbarchi (B. Mioli) - MP 7/8 - 6
Né lavoro, né soldi... cercano semplicemente uomini (N. Gurnari) - MP 7/8 - 8
"Casa che accoglie" (A. Ventura) - MP 7/8 - 10
Mondo in gioco (D. Marcheggiani) - MP 7/8 - 12
La cultura dell'accoglienza (A. Aletta) - MP 7/8 - 14
Il viaggio (I. Pizzata) - MP 7/8 - 17
Siracusa spalanca le porte alla solidarietà (Sr M.G. Pennisi EF) - MP 9 - 6
Una "casa dei sogni" (Ufficio Migrantes Diocesi di Brindisi-Ostuni) - MP 9 - 10
Integrazione e convivenza pacifica (S. Leonetti) - MP 9 - 11
Un ghanese che si prende cura degli andriesi (S.L.) - MP 9 - 13
Migliorare l'integrazione - MP 9 - 15
"A colori" fa bene (A. Campoleoni) - MP 10 - 7
Servizio Civile anche per gli stranieri (F. Spagnuolo) - MP 10 - 9
Rete. Un progetto della Fgci che coinvolge i migranti dei centri Sprar (N. Di Benedetto) - MP 10 - 11
La parrocchia che accoglie (R. Avagliano) - MP 11/12 - 10
Un quarto di secolo per il Centro Islamico di Firenze (I. Agnes) - MP 11/12 - 12

RESOCONTO FINANZIARIO

Giornata Mondiale delle Migrazioni

Elenco offerte 2013-2014-2015 - MP 11/12 - 17 - aggiornato al 16 novembre 2015

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

La realtà dei numeri e... il tanto che non si racconta (G. Godio) - MP 1 - 21
Disastri in mare...disastri di un sistema (G. Godio) - MP 2 - 16
Un orto sul tetto della musica (M. Sozzi) - MP 3 - 23
Dublino II e III, ritorno a Fiumicino... (G. Godio) - MP 4 - 17
Calcio panafricano (L. Liverani) - MP 5 - 16
Nazione dei Rifugiati - MP 5 - 18
I numeri per capire (G. Godio) - MP 6 - 18
Nella terra di nessuno - MP 7/8 - 19
L'Italia non è ancora un Paese per... (G. Godio) - MP 9 - 16
Rifugiati in famiglia (G.G.) - MP 9 - 18
Meno del 3 per cento in Italia (C. Molfetta) - MP 10 - 14
Raccomandazioni. Alle frontiere un approccio orientato alla tutela dei diritti umani - MP 10 - 18
L'inserimento socio economico - MP 10 - 21
Ascoltare il grido dei rifugiati ... (D. Parisi) - MP 11/12 - 14
"Accogliere l'altro è accogliere Dio in persona" - MP 11/12 - 16

STUDENTI INTERNAZIONALI

Il valore dell'accoglienza (M. Certini) - MP 1 - 23
Un incontro con La Pira (M. Cerini) - MP 2 - 18
Gli studenti internazionali e il servizio civile (M. Certini) - MP 3 - 24
La storia di Handam (A. Zabban e M. Certini) - MP 4 - 19
Le note di un pianoforte "cinese" (M. Certini) - MP 5 - 20
Una finestra sul mondo (M. Certini) - MP 6 - 20
Studenti a convegno (M. Certini) - MP 7/8 - 21
Una "Rete" per gli studenti internazionali (M. Certini) - MP 9 - 19
Fermare la spirale della violenza in Siria (A. Zabban) - MP 10 - 23
Soggetti Strategici (M. Certini) - MP 11/12 - 26

ITALIANI NEL MONDO

- La musica della migrazione (D. Meo) - MP 1 - 25
 Offenbach: una Missione in festa ... (S.R.) - MP 1 - 27
 Un prete emigrante (D. Vezzio) - MP 2 - 20
 Giubileo d'oro della Mci di Mainz (S.R.) - MP 3 - 26
 Ritorno in Germania da parroco (Fra A. Gelsomino) - MP 4 - 21
 Le migrazioni ed Expo (N. Di Benedetto) - MP 4 - 23
 Chi è Madre Cabrini - MP 4 - 24
 42 anni in missione - Padre Nicola Iachini in Belgio - MP 4 - 25
 Preti tra i migranti (R. Avagliano) - MP 5 - 22
 Il vino racconta l'emigrazione italiana (C. Venturi) - MP 6 - 22
 Chiesa e migrazioni (L. Deponti) - MP 6 - 25
 Verso il Forum (F. Dotolo) - MP 7/8 - 23
 Invecchiare...in Terra straniera - MP 7/8 - 25
 La pasta in America...e l'American pizza - MP 7/8 - 27
 88 Giorni... nelle farm australiane - MP 9 - 21
 Una tragedia dell'emigrazione italiana (N. Di Benedetto) - MP 9 - 24
 La commemorazione a Mattmark (N. Di Benedetto) - MP 9 - 27
 Mezzo secolo per la Mci di Yverdon (G. Falgari) - MP 10 - 25
 "Grazie per il servizio che fate" (R. Iaria) - MP 11/12 - 28
 Una comunità in festa (G. Lago) - MP 11/12 - 30

ROM E SINTI

- Da Chiku l'integrazione acquista un nuovo sapore (V. Chianese) - MP 1 - 29
 Quattro anni in mezzo al popolo sinto (S. Birulini) - MP 2 - 22
 L'esperienza delle Piccole sorelle, nel campo rom di Cosenza (S. Nardi) - MP 2 - 24
 Fare il carabiniere - Il sogno di Fabio, bambino rom (L. Schiliro) - MP 3 - 28
 Perché continuiamo ad aver paura dello zingaro? (M. Dalla Torre) - MP 4 - 27
 Lontano dai pregiudizi c'è una comunità silenziosa, operosa e piena di speranza - MP 4 - 29
 Il card. Betori tra i rom (M. Agostino) - MP 5 - 24
 A scuola con i ragazzi Rom (D. Meo) - MP 5 - 26
 Vicino ai poveri - MP 5 - 28
 Quarant'anni accanto ai gitani (S. Placidi) - MP 6 - 28
 Quella bimba rom...chiede solo di vivere (Sir) - MP 7/8 - 29
 Cinquant'anni fa il grande incontro tra Paolo VI e i nomadi (NDB) - MP 9 - 28

- Un funerale rom e il teatrino della politica - MP 10 - 27
 Si volti pagina (R. Iaria) - MP 11/12 - 32
 Card. Vegliò ai rom ricorda il 50° dell'incontro con Papa Paolo VI (R. Iaria) - MP 11/12 - 37
 Nel luogo del martirio - La Via Crucis al Colosseo con il card. Vallini (V. Ricciardi) - MP 11/12 - 38

FIERANTI E CIRCENSI GENTE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

- "Figli del vento" L'esperienza pastorale nella diocesi di Bergamo (Sr. L. Mazzoleni) - MP 1 - 31
 Una preghiera sotto lo Chapiteau di Montecarlo (L. Verrando) - MP 2 - 26
 Successo italiano a Montecarlo (R. Giovannone) - MP 2 - 28
 Una vocazione specifica (R. Iaria) - MP 2 - 30
 Un libro sul Circo per familiarizzare con l'arte della felicità - MP 2 - 31
 Testimoni della gioia (F. Cannizzo) - MP 3 - 30
 Gli artisti dell'Orfei a Beltiglio per ricevere i sacramenti (M. D'Alessio) - MP 4 - 31
 Papa Francesco al Luna Park di Ostia (N. Di Benedetto) - MP 5 - 29
 La testimonianza (Piccola sorella Anna Amelia di Gesù) - MP 5 - 30
 Una amicizia che si rinsalda (B. Bellocchio) - MP 6 - 30
 Il ritorno del Vescovo Anthony tra noi (M. Dalla Torre) - MP 7/8 - 30
 Fieranti e circensi nella Chiesa (M. Dalla Torre) - MP 9 - 30
 Messa al Circo Togni (A. Agresta - G. Calarota) - MP 10 - 30
 Una acrobazia di speranza (R.I.) - MP 11/12 - 40

NEWS MIGRAZIONI

- Tratta - L'8 febbraio la Giornata internazionale di Preghiera e riflessione - MP 1 - 32
 Ginevra - Stele commemorativa celebra emigrati italiani - MP 1 - 32
 Immigrati - La difficoltà nell'acquistare farmaci - MP 1 - 32
 USA - Parte "Telemater" la Tv Cattolica Italiana a New York - MP 1 - 32
 Sardegna - Insediata la Consulta regionale dell'emigrazione - MP 1 - 32
 Ampezzo - Una messa in suffragio di mons. Luigi Petris - MP 1 - 32
 Migrantes - IsolamenteAccogliente - MP 2 - 32
 Vaticano - Incontri del Papa con i circensi - MP 2 - 32
 Reggio Calabria - "Sosta di speranza" per badanti in difficoltà - MP 2 - 32

Bologna - Due parrocchie per i fedeli greco-cattolici ucraini e romeni - MP 3 - 32
Genk - Inaugurata la nuova sede di Radio Internazionale - MP 3 - 32
Rom - Approvata dalla Regione Lazio la delibera che istituisce il Tavolo per l'inclusione - MP 3 - 32
Fisc - Raffaele Iaria nuovo delegato per i giornali di emigrazione - MP 3 - 32
Triveneto - Una nota Migrantes su accoglienza Migranti - MP 4 - 32
Europa - Parlamento Europeo chiede fine discriminazione rom - MP 4 - 32
Rom e Sinti - Il rapporto dell'Associazione 21 luglio - MP 4 - 32
Aprilia - Messe in lingua per gli immigrati - MP 4 - 32
Diocesi Aosta - Accogliere chi cerca la vita - MP 5 - 32
Guardia Svizzera - Un italiano tra le nuove guardie - MP 5 - 32
Papa Francesco - Disponibilità e amore piuttosto che rifiuto e indifferenza verso i migranti - MP 6 - 32
Censis - Poco meno di 9.000 i Rom presenti a Roma - MP 6 - 32
Accademia Circense - Luogo di eccellenza che valorizza il patrimonio culturale e sociale del circo - MP 6 - 32
Servizio Civile - Per la Consulta è incostituzionale escludere i giovani stranieri - MP 7/8 - 32
CEI - "Traccia" del Convegno di Firenze in diverse lingue - MP 7/8 - 32
Forlì - Due donne di etnia Rom diventano cristiane - MP 7/8 - 32
ENC - Confermato presidente Antonio Buccioni - MP 7/8 - 32
Rifugiati - AdnKronos: una "rete" per dar loro voce - MP 9 - 32
USA - La sedia degli immigrati - MP 9 - 32
Latina - La cittadella del Festival del Circo diventa una grande "Piazza delle Arti" - MP 9 - 32
Crotona - Il comune istituisce l'albo delle famiglie affidatarie per minori stranieri non accompagnati - MP 9 - 32
Cina - Nasce la prima scuola italiana - MP 9 - 32
Portogallo - Quando alla porta bussava un rifugiato - MP 10 - 32
Giovani rom e sinti - "Vogliamo essere attori di un cambiamento" - MP 10 - 32
Vescovi europei - "La disperazione non ha confini" - MP 10 - 32

SUSSIDIO LITURGICO

Migranti e rifugiati ci interpellano - Giornata mondiale delle migrazioni (17 gennaio 2016) (don P. Vignola) - MP 11/12 - inserto

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Cuore di zingara - MP 1 - 33
Le religioni nell'Italia che cambia - MP 1 - 33
Immigrazione irregolare e welfare invisibile - MP 1 - 33
L'altare bilingue - MP 1 - 33
Quaderni gitani - MP 2 - 33
Cronache di ordinario razzismo - MP 2 - 33
L'integrazione dei rifugiati - MP 2 - 33
Il Lazio fuori del Lazio - MP 2 - 33
Trasformazioni globali e nuove disuguaglianze - MP - 33
Quando il pane non basta - MP - 33
L'emigrazione italiana in Belgio - MP 3 - 33
Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani - MP 3 - 33
"I migranti, l'Europa, la Chiesa" (G. C. Perego) - MP 4 - 33
Nasser, protagonista di un sogno - MP 5 - 33
Ecco lo sposo - MP 5 - 33
La cultura dell'incontro - MP 5 - 33
Cronisti dell'invisibile (Don I. Maffei) - MP 6 - 33
Morire a Mattmark - MP 6 - 33
La scelta di Catia - MP 6 - 33
Campioni d'Italia? - MP 7/8 - 33
Famiglia in Migrazione - MP 7/8 - 33
Migranti e territori - MP 7/8 - 33
La Valle accogliente - MP 9 - 33
Migranti in classe - MP 9 - 33
L'Età delle grandi migrazioni - MP 9 - 33
Soria economica delle migrazioni italiane - MP 10 - 33
Differenze e relazioni - MP 10 - 33
Portatela Ovunque - MP 10 - 33
Cibo di Guerra - MP 10 - 33

OSSERVATORIO GIURIDICO-LEGISLATIVO DELLA C.E.I.

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 1 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 2 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 3 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 4 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 5 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 6 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 7/8 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 9 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 10 - 34



Di fronte ad ogni eccidio da parte degli integralisti sia verso il popolo occidentale che verso i propri connazionali, che sono poi costretti a scappare dalle loro terre, si tende sempre a distinguere tra Islam ed estremisti islamici. Fino a che punto è lecito operare questa distinzione?

La distinzione tra Islam e estremisti Islamici è stata posta non solo da islamologi occidentali, ma anche da imam di varie capitali europee ed orientali.

L'uccisione di persone (specie innocenti) è sempre qualcosa di riprovevole, che porta a stigmatizzare la sacralità della vita umana. Ancora più deplorabile quando avviene in nome della religione. Dio è Dio della vita, non dell'odio, né tanto meno della morte.

Come possono difendersi le società occidentali da questo attacco e come operare nei confronti dei tanti migranti e rifugiati che come prima base hanno il nostro Paese e quindi come opera la Chiesa italiana in questo settore?

La Chiesa italiana è sempre stata, ed in questo momento in maniera particolare, in prima linea per l'accoglienza di chi fugge da guerre, morte, miseria, fame, ecc. Su invito del nostro

to di conoscere questo evento della storia, poi di cercarlo di capirlo, poi di farlo conoscere, divulgarlo non solo dal suo lato umano, sociologico, ma soprattutto evangelico, essendo il Vangelo la cifra con cui noi cristiani possiamo e dobbiamo leggere ed interpretare i fatti della storia.





Papa Francesco, la Chiesa italiana si è mobilitata per un'accoglienza capillare, cercando strutture, parrocchie (nel senso di comunità di fedeli, non semplicemente strutture murarie), volonta-

ri, per dare un'accoglienza globale, a tutti i livelli, una organizzazione che sta partendo, che si sta strutturando, nella consapevolezza che siamo all'inizio di un fenomeno epocale.





Secondo un rapporto pubblicato dall'ONG protestante Portes Ouvertes France il 2014, come parte del 2015, è stato un "annus horribilis" per la persecuzione dei cristiani, alla luce del Concilio Vaticano II, a 50 anni dalla sua promulgazione, come si possono porre le Chiese in Europa di fronte a questa situazione?

Le persecuzioni hanno accompagnato il cristianesimo dal suo nascere; il Santo Giovanni Paolo II ricordava il "secolo breve" che si è concluso, come il secolo dei martiri, in varie parti del mondo, oltre che nei vari tipi di campi di sterminio. A 50 anni dal Concilio le Chiese in Europa prendono coscienza che il "martyrion" fa parte della sequela di Cristo, in tante forme, da quella della vita quotidiana, dalla non accettazione per la propria coerenza, fino al martirio del sangue. Ed è bello vedere la coerenza di

chi sa affrontare la morte per non rinunciare alla propria fede nel Signore Risorto.

Nel desiderio di approfondire e di stringere sempre più, nell'interesse reciproco, le relazioni tra i popoli nello spirito della solidarietà europea, secondo lei gli emigranti italiani e quindi le Chiese in Europa vivono il comune sentire europeo?

È stata creata l'Unione Europea delle monete, del mercato, degli scambi commerciali per il lavoro, ma penso che dobbiamo ancora lavorare molto per creare l'"uomo europeo". E ritengo che non possiamo dimenticare in questo laboratorio i valori umani e soprattutto cristiani. La solidarietà deve fondarsi sul rispetto della persona, sul valore della famiglia, nell'intento della ricerca del bene comune. ■





Il volto dell'emigrazione italiana che cambia

Gli emigrati italiani e le Chiese in Europa: a 50 anni dal Concilio Vaticano II

Raffaele Iaria



“**G**li emigrati italiani e le Chiese in Europa: a 50 anni dal Concilio Vaticano II”, è stato scelto dalla Fondazione Migrantes come tema per il convegno delle missioni cattoliche di lingua italiana, che si è svolto a Brescia. Dai 5 giorni di lavori è emerso come il volto dell'emigrazione italiana è cambiato negli ultimi anni. Questo cammino ha sempre visto la “compagnia della Chiesa, attraverso le missioni e presbiteri italiani”, sottolinea il direttore di Migrantes, mons. Gian Carlo Perego evidenziando che la pastorale dell'emigrazione, attraverso le Mci ha rappresentato il “volto di una Chiesa estroversa, ‘in uscita’, coniugando sempre la storia delle persone migranti, le loro esigenze familiari e sociali, le loro sofferenze e i loro progetti,

con l'annuncio del Vangelo”. La sfida è quella di una pastorale che sia condivisa, guardando più che ai vecchi modelli di organizzazione su base linguistica a nuovi modelli fondati su relazioni dirette, con al centro la Chiesa locale e strutture agili che sappiano incontrare i nuovi emigranti, soprattutto giovani, ma anche provocare a una rilettura della propria esperienza di vita alla luce della fede”. Una vera “Chiesa in uscita”, come ha detto il presidente di Migrantes, il vescovo mons. Guerino Di Tora, che resta al passo con i cambiamenti imposti da questa nuova epoca che “sposta” i nostri migranti dai Paesi “storici” come Belgio, Svizzera, Germania a città come Helsinki e Barcellona, mete di molti giovani. E proprio qui, in Spagna, che la Chiesa Italiana,



un anno fa, ha aperto una Missione affidandola a don Luigi Usubelli, presbitero della diocesi di Bergamo. Gli italiani che vivono in questa città “non si identificano - ha detto il missionario - nella categoria di immigrati”. La comunità italiana celebra la liturgia domenicale non in una parrocchia fissa, ma diversificando per “coprire” tutto il territorio “pastoralmente interessato”, ha spiegato il sacerdote definendosi un “prete per strada perché è proprio lì che vivo la mia missione”. In Finlandia don Marco Pasinato, dopo aver evidenziato come la presenza della Chiesa cattolica è ridotta, ha detto che la comunità italiana vive la sua pastorale in luoghi

“generosamente prestati” da altre chiese. Spesso oggi chi parte non sa dove realmente va: da qui la proposta del delegato delle Mci in Gran Bretagna, don Antonio Serra, a lavorare, anche con l’aiuto dei media cattolici italiani, affinché chi parte arrivi conoscendo la realtà britannica per non “trovare brutte sorprese”. I nuovi luoghi di emigrazione non devono, però, far dimenticare, la storia scritta dalle Mci nate all’inizio dell’emigrazione in Europa: una storia – come ha detto don Carlo De Stasio, coordinatore in Svizzera – ispirata dalla “passione per la vita dei nostri connazionali emigrati, dall’amore per il Signore e la passione per la Chiesa”. Nel corso degli anni si sono avvicendati tanti volti di missionari e religiose, laiche e laici che “con intelligenza, generosità e impegno hanno dato un contributo notevole al bene delle comunità emigrate italiane”, ha aggiunto don De Stasio evidenziando che i “modelli pastorali attuati costituiscono ancora un cardine della pastorale migratoria e producono un gran bene”. Durante i lavori il ricordo dei pionieri dell’emigrazione italiana e tre pellegrinaggi: a Sotto il Monte e Concesio, paesi natali di Giovanni XXIII e Paolo VI con le concelebrazioni presiedute dai vescovi Francesco Beschi e Luciano Monari e a Nigoline, paese natale del vescovo Geremia Bonomelli con la concelebrazione presieduta dal Segretario generale della Cei, Nunzio Galantino. ■





Italia e Germania

I 60 anni dei trattati sul lavoro

Pierluigi Vignola



Il 20 dicembre 1955 Italia e Germania firmavano a Roma il primo accordo per l'invio di manodopera italiana in Germania. Quell'accordo "Anwerbevertrag" ancora oggi viene considerato l'atto ufficiale di nascita del fenomeno migratorio verso la Germania, dove oggi risiedono ufficialmente circa 700.000 italiani. Per ricordare questo avvenimento varie le manifestazioni promosse.

Ad Amburgo in collaborazione con il Maie (Movimento Associativo Italiani all'Estero), la Fondazione Migrantes ed il Patronato Epas si è tenuta presso la Missione Cattolica alla fine di Ottobre un Convegno sul tema: "La cultura dell'Emigrazione italiana nel mondo" - La nuova emigrazione italiana in Germania: Opportunità e rischi".

A Stuttgart le Acli-Germania, assieme a KAB e Fondazione Migrantes, hanno promosso presso l'Accademia di Stuttgart/Hohenheim una duplice manifestazione per celebrare l'avvenimento: venerdì sera 18 dicembre 2015 una cerimonia commemorativa con diverse autorità politiche e religiose; sabato 19 dicembre un Simposio sull'emigrazione italiana in Germania.

A Colonia, martedì 15 dicembre, si è tenuta al Domforum (proprio davanti al Duomo), la manifestazione finale dedicata ai 60 anni di presenza italiana in Germania: "Emigrazione 2.0. Da Gastarbeitern a Brain-Drain".

Questo solo per citarne alcuni.

Ma fondamentalmente quale è stato l'apporto tra le due nazioni con la firma di tale accordo?

Le trattative che condussero alla firma di tale accordo furono il frutto sia di esigenze nazionali, sia di istanze internazionali. Il flusso emigratorio che ne scaturì fu influenzato, a sua volta, dalla progressiva entrata in vigore della libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità economica europea, e dall'andamento economico registrato nelle nazioni coinvolte.

La prima fase dell'emigrazione diretta verso la Germania federale fu definita "assistita" poiché pianificata a livello istituzionale e organizzata attraverso i Centri di emigrazione.

La seconda fase dell'emigrazione fu caratterizzata dalla libera circolazione dei lavoratori e da forme di reclutamento indipendenti dalla mediazione dei Centri di emigrazione. I lavoratori italiani trovarono lavoro recandosi direttamente all'estero. Le trattative che condussero alla firma dell'accordo bilaterale italo-tedesco si possono far risalire all'ottobre del 1953, quando il governo italiano chiese al governo tedesco di occupare lavoratori stagionali italiani a causa della diminuzione costante delle importazioni italiane da parte tedesca. La discussione sul saldo negativo dei pagamenti e sul reclutamento della manodopera caratterizzò i rapporti economici italo-tedeschi per tutto il 1954. L'apice si raggiunse a luglio, quando l'Italia, davanti alla reticenza tedesca, minacciò di "tornare ad una politi-



ca commerciale restrittiva se gli altri stati non fossero stati disposti ad un'attuazione liberale dell'assunzione di manodopera". Alla richiesta italiana, però, Bernhard Ehmke (dirigente del ministero federale del lavoro) rispose chiaramente che il bisogno di manodopera nella Repubblica federale tedesca poteva «ancora essere soddisfatto con quella locale» e rifiutava i «legami contrattuali» con l'Italia perché li riteneva prematuri. Le forti interdipendenze esistenti tra l'Italia e la Germania federale erano il frutto della ricostruzione economica post-bellica che ponendo le esportazioni al centro della rinascita economica europea, si basava sulla liberalizzazione del commercio estero.

Il progetto di un'Europa economicamente integrata, progetto che, come afferma lo storico Charles Maier, era rimasto parzialmente irrealizzato, era stato il progetto degli Stati Uniti di Truman che, con il piano Marshall, aveva proposto alle nazioni europee un piano di crescita economica comune. Gli Stati Uniti pensavano all'Europa come a una "regione", dove ogni nazione avrebbe dovuto ricoprire ruoli funzionalmente interdipendenti dettati dalla propria storia e dalle proprie risorse. Il compito degli Stati Uniti sarebbe stato quello di attivare un meccanismo "self help adatto a rimettere in moto la spina al recupero di produttività". La crescita economica avrebbe garantito la stabilità politica e la pace sociale dell'Europa e sarebbe stata l'u-

nico antidoto sia contro i partiti comunisti, forti soprattutto in Francia e in Italia, sia contro il pericolo sovietico. Da sottolineare il valore principalmente politico assunto dagli aiuti economici americani tanto da affermare che "gli aiuti americani furono politicamente decisivi alla ricostruzione europea".

Gli Stati Uniti individuavano, nel recupero politico ed economico della Germania occidentale, la condizione necessaria e indispensabile per la rinascita economica europea, e contemporaneamente ne facevano il baluardo della loro politica di contenimento. Se da un lato, infatti, alla Germania federale con il suo carbone e con le sue capacità tecniche veniva riconosciuto il ruolo trainante per la ripresa economica del continente, dall'altro lo scivolamento della Germania occidentale nell'area comunista avrebbe potuto significare la perdita dell'Europa. Questa storia di cui parliamo è stata una storia di straordinario successo che è lì a dimostrare quello che possiamo fare insieme e soprattutto il metodo con cui possiamo gestire anziché subire le grandi questioni come quella dell'immigrazione.

Già al tempo dell'intesa del 1955 le due giovani democrazie italiana e tedesca avevano compreso la possibilità di ottenere dalla cooperazione reciproca e dall'integrazione europea nuove opportunità, come i temi della solidarietà europea, della piena occupazione e del progresso economico e sociale, che anche oggi vengono perseguiti dai governi italiano e tedesco. A sessant'anni da quell'accordo si può dire che oggi comincia ad esserci al governo dei paesi europei una "generazione Erasmus" che conosce i vantaggi che l'Europa ci porta. Oggi più che mai sappiamo cosa vuol dire essere o non essere in Europa e come i nostri interessi e valori siano tutelati meglio in una Unione Europea, anche se imperfetta, piuttosto che in assenza di tale struttura. Lavorare dunque per accelerare il rilancio politico dell'Europa che passa innanzitutto dall'affrontare in maniera molto più convinta la grande sfida dell'immigrazione che deve avvenire nel pieno rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali della persona. Valori, quest'ultimi, che, al fine di rilanciare il processo politico di integrazione europea, vanno portati avanti insieme al completamento della costruzione economica e sociale dell'Europa. ■



Informare, prevenire, formare

Un progetto per l'integrazione

Simona Paula Dobrescu*



A Bari a metà ottobre del 2013 veniva presentato, presso il Palazzo di Città, il Progetto Nazionale sperimentale per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei bambini e degli adolescenti rom, sinti e caminanti. L'iniziativa, della durata di 8 mesi, è stata inserita in un più ampio Programma Nazionale

promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Istituto degli Innocenti di Firenze che ha garantito l'assistenza tecnico scientifica all'attuazione della sperimentazione, e 13 città italiane. Il progetto ha coinvolto le città che ospitano



campi rom autorizzati: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia, prescelte e destinatarie dei fondi finalizzati alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. I bambini e gli adolescenti rom, sinti e caminanti e non, di età compresa fra i 6 e i 14 anni, sono stati i destinatari del progetto ministeriale.

A Bari il progetto è stato cofinanziato e coordinato dal Comune della città – Assessorato al Welfare e realizzato in collaborazione con la Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, l'Ufficio Minori stranieri del Comune di Bari e l'Istituto Comprensivo "Japigia 1-Verga".

Come Mediatrice Interculturale di lingua madre romena, ho partecipato alla selezione di una figura professionale, esperta nell'ambito dell'intercultura, e sono stata prescelta dall'Istituto menzionato prima. Conoscenze pregresse nel mondo della Scuola mi consentono di affermare che l'Integrazione, anzi l'Inclusione vera e propria si realizza sul piano dell'apprendimento, della crescita e maturazione dell'io personale, sociale e spirituale in rapporto agli altri. Il sapere, il vissuto, la contemporaneità ed il passato, costituiscono il fondamento della vita personale e sociale di quanti sono impegnati nell'azione educativo-didattica: docenti e discenti. Il saper fare rende concrete le conoscenze ed in situazioni nuove permette agli alunni di realizzare in modo interdisciplinare attività didattiche. Nel caso di alunni Rom provenienti dalla Romania, o nati in Italia o altrove, attraverso il vissuto, la contemporaneità ed il passato, si è venuto a creare una rete di relazioni interpersonali che hanno favorito l'integrazione. La conoscenza e l'uso della lingua italiana sono stati fortemente potenziati, perché si è superato l'isolamento e la diffidenza che spesso creano separazioni tra gli alunni stranieri e autoctoni e stranieri e istituzioni.

In questo senso, l'Istituto Comprensivo "Japigia 1-Verga" si è dimostrato sensibile alle problematiche degli alunni Rom, che da sempre numerosi lo hanno frequentato. Esso ha una lunga esperienza in materia di accoglienza ed integrazione di alunni stranieri, come i Rom in particolare, per i quali si è agito in modo serio e progettuale. Perciò, ancora una volta, in occasione del progetto di inclusione sociale e integrazione

scolastica in questione, esso ha puntato sull'educazione interculturale intesa come tutela e promozione del diritto all'istruzione, alla cittadinanza e come riconoscimento dell'identità dell'altro, in modo da garantire l'abbattimento dei pregiudizi e delle paure, generando dialogo e rispetto, nella reciprocità dei diritti e dei doveri. L'Istituto ha dato vita così al Progetto integrato "Una marcia in più..." a partire da novembre 2014 e fino a maggio 2015, all'interno del quale si sono sviluppate varie Azioni.

La scrivente, come Mediatrice Interculturale, ha redatto un progetto specifico allegato a quello generale dell'Istituto e che ha denominato: "Informare, prevenire, formare". Il mio intervento si è rivelato utile per sottrarre i minori alla devianza e contribuire alla loro crescita culturale e civile nell'ambito della famiglia, della propria etnia e delle varie società, italiana, romena ed europee, con le quali vengono a contatto. Il mio ruolo è stato quello di favorire la conoscenza, la coerenza tra le idee e gli atti, agevolare l'incontro tra i popoli nell'ottica della reciprocità. È facile rinfocolare pregiudizi, in periodo di crisi economica, ma avvicinarsi agli altri non è un piegarsi, ma un venire incontro per risollevarsi insieme. La collaborazione con le insegnanti curricolari è stata permanente e proficua e nelle fasi progettuali e pratiche sono state coinvolte le intere classi, perché la pace, la solidarietà, l'istruzione, l'amicizia e la cittadinanza attiva sono valori fondamentali per tutti i Popoli. Nel corso della mia attività ho avuto diversi incontri con i genitori degli alunni Rom a me affidati e ho discusso a lungo sull'importanza dell'istruzione, sui diritti e doveri. Durante le manifestazioni contro il razzismo: "Accendi la mente, spegni i pregiudizi" e "Una scuola d'Europa in ... piazza" (con Mostra mercato ed esibizioni), molti genitori hanno accompagnato i propri figli e hanno assistito con interesse alle fasi degli eventi.

I risultati conseguiti si possono riassumere in breve così: Istruzione e Socializzazione per l'inclusione sono stati i valori fondanti e questo percorso deve essere proseguito e rafforzato per ottenere il BENE COMUNE. Questa è una testimonianza vissuta e realizzata per migliorare la società: incontri e non scontri. ■

*Mediatrice Interculturale



Invito al circo

Papa Francesco ha invitato 2000 poveri ad uno spettacolo circense



Dopo la visita ai Musei Vaticani, le docce in piazza San Pietro, il barbiere di lunedì e il dormitorio a due passi dal Vaticano, ecco anche il circo. Papa Francesco non si dimentica mai dei suoi amici poveri e senza tetto e giovedì 14 gennaio ha offerto loro, grazie anche alla buona volontà della gente dei circensi ricevuti in udienza qualche giorno prima, uno spettacolo a ingresso gratuito al Rony Roller Circus, che ha posto in questo periodo la sua tenda a Roma, in zona Boccea, alla periferia nord della capitale. Duemila persone si sono riunite per assistere ai numeri di giocolieri, funamboli, addestratori di animali e clown, tutti accolti, all'ingresso del circo dall'elemosiniere pontificio, monsignor Konrad Krajewski.

Occhi che brillavano e sorrisi di entusiasmo. Gli ospiti, trasportati dalle varie zone della città fino

al luogo dove è accampato il circo con pullman e macchine messe a disposizione dal Vaticano, hanno accettato di buon grado l'invito del Papa. I più contenti, naturalmente, i numerosi bambini presenti. Piotr, biondino ucraino di un anno, ha due occhi grandi come stelle azzurre, mentre in braccio alla mamma guarda rapito il numero dei barboncini "volanti" che, al cenno degli addestratori, salgono scale a pioli e si lanciano nel vuoto. Ma anche i grandi non scherzano. Denise, romana di Tor Bella Monaca, applaude con entusiasmo quando la funambola Fernanda fa la spaccata sul filo, a tre metri da terra. Lei è tre metri sopra il cielo, perché, dice, "io e mio marito Giovanni mai ce lo saremmo potuti permettere. Siamo entrambi disoccupati. Grazie, Papa Francesco". E gli manda un bacio volante come se il Papa ce lo avesse davanti, di persona.



Già, il Papa. Anche se non c'è, è sua la grande, affettuosa, quasi tangibile presenza che si avverte tra i duemila poveri e senza tetto riuniti intorno alla pista. Tramite l'Elemosineria ha davvero pensato a tutto. All'esterno del rosso tendone c'è anche un'autoambulanza attrezzata per chi ha bisogno di un rapido check up. E qualcuno non si lascia sfuggire l'occasione. Soprattutto con il freddo e la pioggia dei giorni scorsi i malanni di stagione non mancano.

Arrivano Rosa, Antonia, Maria e Natalina, quattro anziane che vivono in una casa famiglia. "Il circo per noi? Un miraggio - dice Antonia - Solo Papa Francesco poteva avere un'idea così". Ecco Enrico e i suoi tre figli. "Vengo dalle Filippine, posso considerarmi fortunato. Ho un lavoro e una casa. Ma lo stipendio non basta. Non ero mai stato al circo prima d'ora". Marian, invece, romeno di 35 anni, è un uomo solo. Vive in tenda, si arrabatta con piccoli lavoretti. Le sore di Madre Teresa lo hanno portato qui con altri ospiti dalla storia simile. "Meno male che ci sono loro e c'è il Papa. Altrimenti non saprei come fare".

La platea si riempie sempre più. Le luci si spengono, inizia lo spettacolo. Ma non alla maniera degli altri giorni. Il primo numero è "firmato" da uno dei senza tetto, Roberto Carlos Leyva, cantautore spagnolo che per l'occasione ha composto una canzone dedicata al Pontefice: "Papa Francesco è universale. Un uomo umile che Dio creò. Il suo profumo è di santità, la sua vocazione è la misericordia". "È la nostra preghiera di inizio", dice l'arcivescovo Krajewski: "benvenuti e grazie per aver accettato l'invito del Papa".

Quindi tocca ai circensi. Grandi applausi per cinque cavalli bianchi che danzano al ritmo dei Gipsy Kings, accompagnati da splendide ragazze gitane, fiato sospeso per il numero del lancia-

La sensibilità del popolo circense

"Grazie alla sensibilità di papa Francesco abbiamo avuto il grande onore di esibirci davanti ai 2000 bisognosi che sono stati invitati dall'Elemosiniere pontificio. Non è la prima volta che abbiamo fatto spettacoli per motivi umanitari, ma ogni volta è sempre una emozione nuova che ci appaga e ci arricchisce nell'animo". A dirlo è stato Rony Vassallo, artista e membro della famiglia che gestisce il Rony Roller Circus che ha ospitato 2000 poveri su iniziativa dell'Elemosineria del Papa. Un gesto voluto direttamente dal pontefice. Erano presenti anche il direttore della Migrantes di Roma e Lazio, mons. Pierpaolo Felicolo e il vescovo ausiliare del Settore Sud di Roma, mons. Paolo Lojudice che ha accompagnato un gruppo di rom.

"È stato un segno molto bello e di grande accoglienza e sensibilità del mondo dei circhi per chi vive situazioni di disagio e povertà", ha spiegato mons. Felicolo, e che "ha visto il coinvolgimento di varie strutture ecclesiali".

Gli ospiti sono stati anche visitati e assistiti dai medici e infermieri nei camper inviati dai Servizi sanitari del Vaticano.

Il circo Vassallo non è nuovo a questo tipo di iniziative: alcuni mesi fa si sono esibiti nei pressi del Divino Amore a Roma in occasione del pellegrinaggio dei gitani a Roma e qualche anno fa in occasione dell'incontro di papa Benedetto XVI con il popolo dei circensi. Uno spettacolo, molto seguito dai tanti poveri presenti, durato circa due ore con grandi artisti provenienti da tutto il mondo ma anche con esibizioni di gruppi musicali che hanno presentato un repertorio folk tipico del popolo dei viandanti. (R.I.)

tore dei coltelli, testa all'in su per l'uomo ragno che si arrampica sui fili che sorreggono il tendone. E grandi risate con gli immancabili clown. Poi alla fine tramezzini e bevande per tutti. Panem et circenses? Sì, ma per una volta, grazie al Papa, persino questa frase ha perso il suo valore negativo. Quando tutto si conclude, gli ospiti si salutano con sorrisi e strette di mano. "Alla prossima". Papa Francesco, ne sono certi, non la farà mancare, una prossima volta. ■

PAPA FRANCESCO

La nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani

“La Quaresima di questo Anno Giubilare è un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all’ascolto della Parola e alle opere di misericordia”. È quanto scrive papa Francesco nel messaggio per la Quaresima dal titolo “Misericordia io voglio e non sacrifici. Le opere di misericordia nel cammino giubilare”.

“Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati – spiega il papa - quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante.

“Non perdiamo – è l’invito del Papa - questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!”: “È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all’amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo”. (R.laria)

MIGRANTES

Don Ferraro confermato coordinatore per i cattolici albanesi

Don Pasquale Ferraro è stato confermato coordinatore nazionale per la pastorale con gli albanesi in Italia. La nomina durante i lavori del Consiglio Episcopale Permanente della Cei che si è svolto a Roma a fine gennaio.

Don Ferraro è nato Firmo (Cs) il 28 luglio 1958 ed è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 10 ottobre del 1989. Ha ricoperto vari ruoli e dal 2001 è Coordinatore Nazionale per la pastorale degli immigrati albanesi in Italia.

In Italia la comunità albanese conta circa 500mila immigrati.

A Don Ferraro gli auguri di un proficuo lavoro.

CIRCOMONDO

Nasce la Carta di San Gimignano

Una Carta dei diritti dei minori migranti non accompagnati, che porti a prendere coscienza della loro esistenza anche a livello europeo e a metterli in condizione di costruirsi un futuro migliore rispetto a quello da cui fuggono. È questo l’obiettivo che i promotori di Circomondo, Festival internazionale di circo sociale ospitato lo scorso giugno a San Gimignano, lanciano dalla stessa città come prosecuzione naturale di una manifestazione che ha acceso per la seconda edizione - dopo la prima svoltasi a Siena nel gennaio 2012 - i riflettori sui diritti dell’infanzia nel mondo e il recupero attraverso l’arte circense di bambini e ragazzi a rischio di emarginazione sociale in tanti Paesi. Le linee guida della ‘Carta di San Gimignano dei diritti dei minori migranti non accompagnati’ sono state illustrate nella sala del consiglio comunale.

MIGRANTES

Parlare con i bambini di Intercultura con un videogioco educativo

La formazione all’Intercultura è una dimensione irrinunciabile dell’educazione dei bambini e sempre più necessaria per un sano e positivo confronto con le altre culture nella nostra società globalizzata. Il progetto educativo ‘Il MONDO IN GIOCO’, promosso dalla Fondazione Migrantes in collaborazione con l’associazione MamApulia, vuole educare all’incontro con l’altro, ed è destinato ai bambini di età compresa tra i 4 e i 7 anni, utilizzando metodologie e finalità proprie per questa fascia di età.

CALABRIA

Un cimitero internazionale per i migranti

Un cimitero internazionale per i migranti nello stesso luogo in cui durante il fascismo sorgeva il più grande campo d’internamento italiano. È contrada Ferramonti di Tarsia, nell’entroterra cosentino, dove cominceranno i lavori per il camposanto che sarà intitolato al piccolo Aylan Kurdi, il bimbo di tre anni trovato senza vita sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia.

Gli angeli non sono tutti bianchi

Un gruppo di giovani di Agordat, piccola città eritrea, attraverso le vie della morte che dal campo profughi di Shagrab passano per Kartoum, i deserti del Sahara e del Sinai, raggiungono le coste libiche. Tra loro Maryam, una ragazza decisa ad attraversare il Mediterraneo per dare un futuro al bambino che porta in grembo.



N. Francesco, *Gli angeli non sono tutti bianchi. L'odissea di nove giovani dall'Eritrea al Mediterraneo*, Carabba

Accogliere gli stranieri

Nei giorni in cui si sono aperte le Porte Sante ai fedeli di tutto il mondo, e contemporaneamente i politici europei hanno chiesto di chiudere le frontiere ai migranti, il missionario Kizito Sesana lancia la sfida dell'accoglienza come prova tangibile "dell'essere discepoli del Nazareno". Comboniano, Sesana nel suo nuovo libro *Accogliere gli stranieri* preferisce alla tradizionale opera di misericordia dell'accogliere i pellegrini la dicitura del Vangelo di Matteo, in cui Gesù afferma "ero straniero e mi avete accolto".

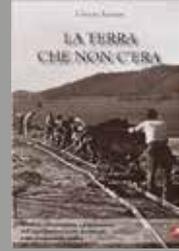
Kizito ricorda che accettare che gli altri entrino nella nostra vita è un dovere cristiano per il quale è necessaria "una spiritualità solida, capace di resistere alle critiche più maligne". Forte della sua esperienza trentennale in Africa, durante la quale ha costruito comunità di accoglienza e sostegno per bambini e ragazzi di strada in Kenya e in Zambia, l'Autore descrive la vitalità e il calore umano di questi luoghi dove, anche nella povertà più estrema, non si rifiutano mai un letto o un pasto caldo a coloro che sono in cerca di aiuto.

K.Sesana, *Accogliere gli stranieri. Non siamo 'padroni a casa nostra'*, Emi



La terra che non c'era

La gigantesca e leggendaria bonifica degli anni Trenta (1926-1935) dell'Agro Pontino, per trasformare una terra paludosa, incolta e malarica in poderi fertili e coltivabili, viene qui descritta sotto ogni aspetto, ma in special modo dal punto di vista socio-demografico. Nel quale grande attenzione viene posta alle emigrazioni che, anche per corrispondere ad un progetto demografico ed economico di Mussolini, portarono migliaia di persone (soprattutto venete, tra le quali non pochi bellunesi) a spostarsi nelle nuove terre, che un titanico lavoro aveva reso ora praticabili e coltivabili, divise in appezzamenti e sezioni dagli altisonanti nomi presi dall'antica Roma. Impresa che fu compiuta dall'Opera Nazionale Combattenti sotto la guida di colui che ne fu il geniale artefice e conduttore, l'ing. Arrigo Serpieri, che seppe abilmente comporre interessi pubblici e privati. Un libro che si legge con interesse, corredato da un ricco materiale fotografico e documentale d'archivio.



G. Alfieri, *La terra che non c'era. Bonifica, colonizzazione e popolamento dell'Agro Pontino*, Betti editrice

I migranti

È questa la storia di tredici migranti che dalle coste marocchine cercano di raggiungere la Spagna, ma naufragano tragicamente durante la traversata, e i loro corpi vengono ritrovati sulla spiaggia dagli abitanti del piccolo villaggio di Bindar. Questo romanzo, scritto in francese nel 2000 e tradotto in sei lingue (tra cui l'arabo), affronta la tragedia che sta avvenendo al largo delle nostre coste, con un testo poetico e delicato: un approccio nuovo per trattare un problema di grande attualità.



Elalamy, Youssouf Amine, *I Migranti*, Caneto editore

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

Disposizioni in materia di cittadinanza

Nella seduta del 13 ottobre scorso l'Aula della Camera dei Deputati ha approvato il testo unificato delle proposte di legge (n. 9 e abb.) recante *modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza*. Il provvedimento, attualmente all'esame della I Commissione del Senato (n. 2092 e abbinati), introduce il c.d. *ius soli temperato*, in forza del quale saranno cittadini italiani per nascita i figli - nati nel territorio dello Stato - di genitori stranieri dei quali almeno uno abbia un permesso di soggiorno UE di lungo periodo. Spetterà al genitore o a chi ne esercita la responsabilità fornire la relativa dichiarazione di volontà all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il diciottesimo anno di età di quest'ultimo. In assenza di tale dichiarazione, potrà presentare la richiesta direttamente l'interessato, entro il 20esimo anno.

Potranno, inoltre, ottenere la cittadinanza i minori stranieri nati in Italia o entrati nel territorio della Repubblica entro i dodici anni di età che abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli presso istituti del sistema nazionale di istruzione, o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali (c.d. *ius culturae*). La frequenza del corso di istruzione primaria, però, dovrà anche essere coronata dalla promozione. Anche in questo caso, la richiesta spetta al genitore fornito di residenza legale, o all'interessato stesso, entro due anni dalla maggiore età.

Le nuove norme si applicheranno anche agli stranieri in possesso dei requisiti sopra elencati, che abbiano superato, al momento dell'approvazione della legge, il limite di età dei vent'anni per farne richiesta.

La nuova fattispecie di acquisto della cittadinanza per nascita, tuttavia, non potrà essere applicata ai cittadini europei, in quanto possono essere titolari di permesso UE per soggiornanti di lungo periodo solo i cittadini di stati non appartenenti all'Unione europea.

Minime osservazioni

L'approvazione da parte di un ramo del Parlamento del progetto di legge in esame è stata accolta con favore anche dall'opinione pubblica, in quanto la disciplina attuale considerata datata e "non al passo dei tempi". Peraltro, durante il dibattito a Montecitorio sono emerse alcune critiche al testo. Nello specifico, si tratta di osservazioni derivanti dalla mancata disciplina di tre elementi che, se non saranno disciplinati nel corso

del prosieguo dell'esame del provvedimento, secondo i parlamentari che le hanno mosse, potrebbero generare il proliferare di ricorsi giurisdizionali.

La prima questione riguarda la *nozione di residenza legale*. Quasi tutte le forme di acquisto della cittadinanza prevedono, tra i requisiti, che l'interessato o un suo genitore risiedano legalmente in Italia; in alcuni casi, per un certo intervallo di tempo. Attualmente è il regolamento di attuazione della legge a stabilire che si considera legalmente residente lo straniero che risiede "avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La condizione relativa all'iscrizione anagrafica è apparsa però una misura restrittiva in quanto, mentre il rispetto delle norme su ingresso e soggiorno è condizione necessaria perché lo straniero sia legittimato a soggiornare, la mancata iscrizione anagrafica (sanzionata con l'ammenda da 1 a 5 euro) non fa venir meno il suo diritto a tale iscrizione, né rileva ai fini del rapporto tra lo straniero stesso e la comunità nazionale. Il testo di riforma attenua il peso che viene dato all'iscrizione anagrafica, senza però annullarlo e, anzi, legificando la disposizione.

Il secondo elemento di criticità che è stato sollevato è rappresentato dalla disciplina specifica per *l'acquisto della cittadinanza da parte dei disabili*; in particolare, da parte delle persone interdette, inabilite o beneficiarie di amministrazione di sostegno. Fino ad oggi, le istanze presentate a nome di questi soggetti dal tutore o dal curatore o dall'amministratore di sostegno sono state generalmente rigettate sulla base dell'argomento secondo il quale, essendo l'acquisto della cittadinanza "atto personalissimo", che comporta, oltre che diritti, anche doveri e obblighi, l'interessato non può essere surrogato dal suo rappresentante. L'argomento è apparso privo di spessore, dato che, per persone affette da grave disabilità, non si intravedono doveri e obblighi connessi col far parte di una comunità nazionale, ma solo diritti. Gli obblighi in materia sembrano incombere, invece, sull'Italia, che ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Il terzo elemento apparso mancante riguarderebbe una norma transitoria che preveda la riapertura delle scadenze per la presentazione delle istanze, e per un congruo intervallo temporale, per tutti coloro che soddisfino soggettivamente le condizioni che, con l'entrata in vigore della riforma, consentirebbero loro di acquisire la cittadinanza, ma per i quali i termini siano irrimediabilmente scaduti.

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo Ausiliare di Roma);
Membri: S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (Vescovo Ausiliare di Milano);
S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Prato);
S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Arcivescovo di Brindisi-Ostuni);
S.E. Mons. Massimo CAMISASCA, FSCB (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);
S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma);
S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);
S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)

FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Direttore Generale: Mons. Giancarlo PEREGO
Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

Tesoriere: Dott. Giuseppe CALCAGNO

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA;
Consiglieri: P. Tobia BASSANELLI SCJ;
Dott. Antonio BUCCIONI;
Don Giovanni DE ROBERTIS;
Mons. Pierpaolo FELICOLA;
Mons. Luigi FILIPPUCCI;
Mons. Anton LUCACI

UFFICI NAZIONALI:

Pastorale per gli emigrati italiani:

Tel. Segreteria: 06.66179035
unpim@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpir@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpcircus@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:

Tel. Segreteria: 06.66179033
unpres@migrantes.it

Incaricata USMI-Migrantes per le religiose
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA
Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma
Tel. 06.6868035
modica.etra@gmail.com



Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de

migrantipress

sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere